

La decimoprimer comunicación, «Notas sobre el proceso de construccionalización de la perífrasis *seguir* + GER», de Dorien Nieuwenhuijsen (Universidad de Utrecht), puso de manifiesto cómo se reinterpretó la secuencia *seguir* + GER con sentido léxico como una construcción perifrástica de significado aspectual que describe la acción o el evento en su transcurso. De la misma manera, se mostraron datos cuantitativos para ilustrar el surgimiento de *seguir* + GER, que describió como el resultado de construccionalización gramatical.

La decimosegunda exposición, «Sobre la conformación y evolución de *continuar* + GER en la lengua española», a cargo de Axel Hernández (Universidad Nacional Autónoma de México), presentó los hallazgos relacionados con el desarrollo histórico de *continuar* + GER. Para ello, Hernández estableció los períodos evolutivos clave para la fijación de la construcción y atendió, asimismo, a la evolución sintáctica y semántica implicada en el proceso.

La decimotercera presentación, «*Acabar de* + INF y *terminar de* + INF: evolución y comparación», de Samia Aderdouch (Universidad de Barcelona), se centró en las perífrasis *acabar de* + INF y *terminar de* + INF. En particular, se indicaron los valores semánticos y el desarrollo sintáctico y semántico de las perífrasis comparándolas entre sí.

En la decimocuarta comunicación, «Bailando, me paso el día bailando y los vecinos mientras tanto *no paran de molestar*: las perífrasis interruptivas en español. *Dejar de* + INF, *Cesar de* + INF y *Parar de* + INF», Mar Garachana (Universidad de Barcelona) las presentó como perífrasis pseudosinónimas con diferencias relacionadas principalmente con su registro y frecuencia de uso. Siguiendo los postulados de la Gramática de Construcciones, propuso considerar que las estructuras analizadas conforman en realidad dos construcciones en función de su polaridad: en contextos negativos tienen valores de continuidad; en los positivos, de interrupción.

Las jornadas concluyeron con la decimoquinta ponencia, «Para terminar: Gramática histórica y perífrasis fasales, futuras líneas de trabajo», presentada por Mar Garachana y Esther Artigas (Universidad de Barcelona). El objetivo era sintetizar las ideas que habían ido surgiendo a lo largo de las jornadas a partir de las diferentes ponencias con el propósito de señalar las futuras líneas de investigación y fomentar el debate final.

Las jornadas virtuales «Gramática y diacronía. La investigación en Sintaxis Histórica (III)» organizadas por el grupo GRADIA cumplieron con su objetivo de crear un espacio de intercambio de conocimiento sobre el desarrollo histórico de las perífrasis verbales aspectuales de fase del español desde el punto de vista diacrónico: se expusieron resultados de las investigaciones sobre las diferentes construcciones fasales, el aspecto incoativo en la fraseología, las bases latinas de la aspectualidad, las construcciones de fase en las lenguas de signos y la influencia del francés en la configuración del sistema perifrástico del español. Asimismo, el encuentro permitió crear un espacio de debate en el cual participaron tanto los ponentes como los asistentes, aportando ideas, sugerencias y críticas muy enriquecedoras que incitaron a la reflexión sobre el tema y fomentaron futuras investigaciones.

Magdalena ROSKOVÁ
Universitat de Barcelona

«Occitània: centres e periferias». XIII Congresso dell'Association Internationale d'Études Occitanes (12-17 luglio 2021). — Si è svolto dal 12 al 17 luglio 2021 il XIII Congresso dell'Association Internationale d'Études Occitanes (AIEO) dal titolo «Occitània: centres e periferias», organizzato dall'Università di Torino con la collaborazione dell'associazione *Espaci Occitan*. Come da tradizione dell'AIEO, dopo il congresso di Albi del 2017, l'edizione 2020 avrebbe dovuto tenersi fuori di Francia e stavolta in Italia, a Cuneo, porta d'accesso alle valli “periferiche”

in cui si parlano tutt'ora varianti di occitano alpino. Lo scoppio della crisi sanitaria mondiale ne ha però impedito lo svolgimento nei tempi previsti, rimandando il congresso al 2021, in digitale e in forma ridotta.

Nella giornata inaugurale, dopo i saluti istituzionali, la Presidentessa dell'AIEO Rosa Maria Medina Granda (Universidad de Oviedo) ha sottolineato, nel quarantennale della fondazione dell'Association (Liegi 1981), l'importanza anche simbolica di celebrare nonostante tutto il congresso. Fausta Garavini (Università di Firenze) ha aperto i lavori con la plenaria «Le mythe des troubadours: heur et malheur de la littérature occitane moderne». L'intervento, rilanciato da alcuni mezzi di informazione (quotidiano «La Stampa», programma radiofonico *Fahrenheit*), ha esplorato il rapporto antitetico e non dialettico esistente in Francia tra periferia (in questo caso la letteratura occitana) e centro (Parigi), nonché il ruolo e le conseguenze —anche negative— del mito trobadorico. La tavola rotonda «La littérature occitane contemporaine», presieduta da Claire Torreilles (Université Paul-Valéry Montpellier 3) ha coinvolto scrittori e accademici quali Jean-Yves Casanova (Université de Pau et des Pays de l'Adour), Jean-Claude Forêt (Université Paul-Valéry Montpellier 3), Monica Longobardi (Università di Ferrara) e Marie Jeanne Verny (Université Paul-Valéry Montpellier 3), che hanno discusso di influenze letterarie, editoria, apprendistato linguistico-letterario e insegnamento.

Martedì 13 luglio Tullio Telmon (Università di Torino), nella plenaria «Dialettologia percettionale nelle vallate occitane ad Est delle Alpi», ha ripercorso un ventennio di indagini dialettologiche alla ricerca della “percezione” degli informatori nei confronti della parlata propria, altrui e di *koinè*. La conferenza è stata seguita dalla tavola rotonda (coordinata da Matteo Rivoira, Università di Torino) «La politica linguistica occitana: entre pessimisme de la raison et optimisme de la volontat». All'interno di questa polarità hanno discusso della situazione sociolinguistica corrente e di numeri, iniziative, fortune e problemi di politica linguistica Aitor Carrera (Universitat de Lleida) per la Val d'Aran, Marie Anne Châteaureynaud (Université de Bordeaux) per l'Aquitania, James Costa (Université Sorbonne nouvelle Paris III) per la Provenza, Patrick Sauzet (Université Toulouse Jean Jaurès) per la Linguadoca e Riccardo Regis (Università di Torino) per le valli italiane.

Mercoledì 14 luglio la plenaria di Linda Paterson (University of Warwick) «La civilisation littéraire occitane du Moyen Âge et son espacement dans le temps et les régions» ha offerto una lettura geo-cartografica delle regioni politiche occitane e delle corti trobadoriche, con aperture alle possibilità offerte dalle *digital humanities*. La tavola rotonda «Dante et les troubadours (à propos du centenaire)» è stata coordinata da Donato Pirovano (Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici, Università di Torino). Miriam Cabré (Universitat de Girona) ha indagato il possibile rapporto di Dante con Cerverí de Girona e i contatti tra l'Italia e la Catalogna, nonché Dante come “diffusore” dei trovatori tra XIX e XX secolo. Paolo Canettieri (Sapienza Università di Roma) ha proposto nuovi spunti per *Inf.* XXVII,135 (Bertran de Born) e *Purg.* VI,1 (Sordello). Luciano Formisano (Università di Bologna / Accademia dei Lincei) ha riflettuto sul *De vulgari eloquentia* e sullo spazio che qui Dante dedica alla lirica d'*oïl*. Courtney Joseph Wells (Hobart and William Smith Colleges, New York) ha allargato il discorso al *Convivio*, soffermandosi su variazione linguistica, multilinguismo e polarità indigeno/straniero.

Al rapporto tra i trovatori e la musica è stata dedicata la tavola rotonda «Les troubadours et la musique» di giovedì 15 luglio, coordinata da Francesco Carapezza (Università di Palermo). Si sono mossi tra melodia, notazione e ritmo Gérard Le Vot (Université Lumière Lyon 2) e Robert Lug (Goethe-Universität Frankfurt Am Main), mentre Florence Mouchet (Université Toulouse – Jean Jaurès) si è soffermata sul processo di *contrafactio*. Su questo tema Stefano Milonia (University of Warwick) ha presentato i primi risultati del progetto «Connecting Medieval Music», che indaga i rapporti tra i *contrafacta* nella lirica volgare europea. Ancora nel campo delle «digital

humanities», Christelle Chaillou-Amadiou e Viola Mariotti (Université de Poitiers) hanno illustrato lo stato dei lavori di edizione del «Manuscrit du Roi» (Paris, BnF, fr. 844).

Venerdì 16 luglio, la tavola rotonda «“Lo mai di rais”. I più importanti progetti delle associazioni occitaniste locali, tra esperienze passate e programmi per il futuro», coordinata da Matteo Rivoira, ha dato spazio alle istanze del territorio. All'interno della dialettica tra conservazione e apertura, hanno discusso Carlo Baret (Amici della Scuola Latina, Pomaretto), Gianpiero Boschero (Lou Soulestrei), Ines Cavalcanti (Chambra d'Òc), Stefano Martini (Ecomuseo della pastorizia, Pietraporzio) e Rosella Pellerino (Espaci Occitan).

Sabato 17 luglio l'assemblea generale ha concluso il congresso.

Andrea GIRAUDO

XXIV Congresso Internazionale dell'Atlas Linguistique Roman (ALiR) (Corte, 1-4 settembre 2021). — Dal 1 al 4 settembre si è tenuto, a Corte in Corsica, il XXIV Congresso dell'*Atlas Linguistique Roman (ALiR)*. L'incontro è stato organizzato da Stella Retali-Medori, membro del comitato francese dell'*ALiR*, insieme a un nutrito gruppo di collaboratori e collaboratrici legati al Laboratoire LISA (UMR 6240, Université di Corsica – CNRS): Joseph Dalbera, Jean-Michel Gea, Céline Giudicelli, Laurent Kevers, Francescu Maria Luneschi, Daniele Mortato, Elise Mugliani, Ghjacumina Tognotti, ognuno e ognuna dei quali è intervenuto/a per presentare la vivace attività di ricerca condotta in seno al laboratorio e in particolare nel quadro del progetto NALC-BDLC, di cui Retali-Medori è responsabile scientifica. Il congresso, celebrato a tre anni di distanza dal XXIII che si era svolto a Torino (Italia), è stato più volte rimandato a causa della nota situazione di emergenza sanitaria e si è potuto svolgere solo grazie alla caparbia ostinazione di Retali-Medori e della sua équipe. Gli interventi, aperti dai consueti saluti delle autorità, si sono svolti in parte in presenza, in parte a distanza in videoconferenza, di fronte a un pubblico analogamente suddiviso.

I lavori, secondo la tradizione dell'*ALiR*, si sono incentrati sulla presentazione e discussione di un certo numero di commenti alle carte in vista della loro pubblicazione nel III volume dedicato alla flora selvatica. Si è trattato perlopiù di sintesi e commenti linguistici già in parte discussi in passato e qui perfezionati: *vimine* (Pilar García Mouton, Isabel Molina Martos), *pruno selvatico* (Nicolae Saramandu, Manuela Nevaci), *papavero* (Elisabetta Carpitelli), *ginepro* (Gabriele Iannaccaro e Vittorio Dell'Aquila), *mirtillo* (Federica Cugno, Laura Mantovani), *piantaggine* (Michel Contini), *fiordaliso* (Manuel González González), *margherita* (Carole Chauvin-Payan), *scheggia di legno* (João Saramago), *rovo e mora di rovo* (Maria Celeste Augusto), *segare* (Guylaine Brun-Trigaud, Lucia Molinu), *fragola* (Rita Caprini). Sono inoltre state presentate altre sintesi parziali destinate al quarto volume relativo ai fenomeni atmosferici: da Stella Retali-Medori quella dei dati corsi relativi al lampo e al tuono e da chi scrive, insieme a Maria Sabrina Specchia, quella relativa ai dati italiani di *brina* e *galaverna*. Come di consueto la discussione, ampia e partecipata, ha permesso di mettere a fuoco le questioni ancora da risolvere in relazione a ogni singola sintesi.

Le attività di ricerca del progetto NALC-BDLC sono state presentate da Retali-Medori, Giudicelli, Florian Gueniot e Martin Colonna, mentre Tognotti ha presentato lo stato di avanzamento del *Dictionnaire Dialectal et Étymologique des Parlers Corses (DDEPC)*. Legati al patrimonio etnografico e linguistico corso sono stati gli interventi di Mortato, relativo agli astronimi, di Luneschi, dedicato alle ricerche sul rapporto tra dinamiche transumanti e innovazione linguistica in Corsica, di Elise Mugliani, sulle tradizioni culinarie. Degli strumenti digitali al servizio della lingua corsa ha parlato Kevers, infine l'intervento di Dalbera ha trattato di questioni relative all'oralità nell'ambito dei testi latini classici.